

Ma l'arte non è forse ricerca?

di LUCIANO MARUCCI

Dopo la prima edizione dell' "Annale Accademie Europee" quest'anno dedicata agli artisti-docenti di Brera e il Convegno tenutosi domenica scorsa a Civitanova sulla problematica delle accademie italiane - a cura della locale Associazione Culturale "CittàBella" - è doppiamente lecito affermare che il rilancio della riforma di tali atenei parte dalle Marche. Infatti, la proposta di legge, già appoggiata da Sgarbi nell'ambito della Commissione Cultura, ha trovato subito una convinta sostenitrice nell'On.le Luciana Sbarbati Carletti di Osimo (che l'ha ripresentata in versione aggiornata dieci giorni fa). La parlamentare è intervenuta al convegno, sebbene infortunata, per illustrare il testo ed ha invitato i direttori delle accademie presenti a non frenarne il difficile iter sollevando questioni irrilevanti che nascono da diatribe interne. Ha precisato che occorre far discutere con priorità assoluta l'impianto generale della legge-delega, peraltro elaborato dopo varie audizioni, riguardante il nuovo ordinamento universitario delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica, il quale prevede l'autonomia organizzativa e il passaggio delle competenze al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. In tal modo si eviterà che l'obsoleta normativa del 1971 produca la completa paralisi delle strutture scolastiche e danni irreparabili alle dotazioni museali delle sedi storiche. La Sbarbati ha tenuto a ribadire che i problemi legati alla valorizzazione delle identità di ciascuna accademia verranno affrontati con il successivo decreto e il regolamento di attuazione. Uscendo dai "Beni Culturali" - è stato detto all'unanimità - le accademie eviterebbero i pesanti condizionamenti dell'Ispettorato che dice no a tutto ed entrerebbero in un Ministero dove la ricerca scientifica ben si coniuga con quella artistica e con l'operatività laboratoriale, per di più in un momento in cui ci si deve presentare sullo scenario europeo con titoli di studio unificati. Le stesse motivazioni erano state rappresentate, con altri esempi concreti relativi alla situazione paradossale che si è venuta a determinare, al convegno "Arte + Scienza" svoltosi a Milano alcuni giorni fa.

Vigore e concordi anche le relazioni dei rappresentanti delle Accademie di Bologna, Milano, Roma e Venezia, nonché quelle della C.G.I.L.-Scuola e dell'UNAMS (Unione Italiana Arte Musica Spettacolo).

La Prof.ssa Vallesi, direttrice dell'Accademia di Macerata, ha messo in rilievo il ruolo positivo della "Conferenza Nazionale dei Direttori delle Accademie", costituita di recente proprio per rivendicare la giusta fisionomia degli atenei e vincere le immancabili resistenze. La direttrice Marabini di Urbino, invece ha posto l'accento sulla necessità di fornire ai docenti gli strumenti indispensabili per sviluppare la ricerca oggi resa possibile, solo in parte, dagli sponsor e sull'importanza di dare agli studenti indirizzi specifici che creino nuove occasioni di lavoro, come il restauro delle opere d'arte contemporanea.

Con le due iniziative, Civitanova, che, a detta della moderatrice Rossella Palmi, "ha pochi beni artistici da tutelare, ma una realtà economica invidiabile e un grande bisogno di cultura", hanno saputo cogliere con grande tempestività (peccato che la cittadinanza non se ne sia quasi accorta!) il senso di un dibattito di portata più che nazionale, dando un ulteriore stimolo al varo di una legge fondamentale per il futuro dell'istruzione artistica superiore e, quindi, anche per quello delle accademie e del conservatorio della Regione che, tra l'altro, sono molto frequentati. A nostro avviso, il documento unitario uscito dal convegno (patrocinato anche dall'Amministrazione Provinciale di Macerata) ha dato un impulso significativo all'attuazione del progetto di riforma che, si spera, possa trovare favorevole accoglienza entro il primo anno di questa legislatura, giacché i nuovi governanti hanno messo al centro dei loro programmi il problema della formazione scolastica.